

→ **Il premier snobba la cerimonia Nato** Parlava al telefonino. «Ero in linea con Erdogan»

→ **L'attacco da Praga** «Sono tentato di prendere misure dure con i media»

Berlusconi fa una figuraccia poi minaccia i giornalisti

Il premier snobba la cerimonia per il 60° della Nato e preferisce continuare a parlare al telefonino con Erdogan. Sono piovute le critiche. E a fine giornata fioccano le minacce: tentato di prendere misure dure con i media.

VIRGINIA LORI

La minaccia ai giornalisti arriva alla fine di una giornata in cui Berlusconi si è esibito nelle consuete gaffes. Se si può chiamare gaffes l'aver disertato due importanti momenti del vertice Nato a Kehl e Strasburgo. Berlusconi chiude la sua fallimentare giornata, dopo il trasferimento a Praga, con un incredibile attacco alla libertà di stampa. «Ci sono state calunnie nei miei confronti e disinformazioni nei confronti dei lettori -afferma mentre passeggia nel centro della capitale ceca-. E quindi, a un certo momento io non voglio arrivare a dire» che servono «azioni dirette e dure nei confronti di certi giornali e di certi protagonisti».

Nomina di Rasmussen
Il premier rivendica il merito ma Ankara dice: rassicurati da Obama

sti della stampa, però sono tentato, perchè non si fa così». Berlusconi si riferisce a quanto scritto e visto in questi giorni sulle foto di gruppo con la Regina d'Inghilterra, sul video internet sul ministro Giorgia Meloni e su quanto avvenuto nelle ore precedenti. Quando gli chiedono quali possano essere quelle misure, risponde: «Perchè, voi pensate che se io dico "non guardate più una televisione o altro", non c'è nessuno che mi segue in Italia?». Curioso, quando va in un Paese dell'ex-Europa comunista, gli vengono tentazioni liberticide. Accadde a Sofia con il famoso editto bulgaro, con cui annunciò la cacciata dalla Rai di

alcuni giornalisti a lui sgraditi.

UN MINUTO DI SILENZIO

Ma torniamo indietro all'inizio della giornata. Angela Merkel è lì a Kehl a riceverli uno per uno, per poi fare gruppo e attraversare a piedi il ponte che porta al di là della frontiera nella francese Strasburgo, dove li aspetta Nicolas Sarkozy. Tutto un simbolo di Europa pacificata, nel 60° anniversario della Nato. I leader arrivano uno per uno, buongiorno benvenuto come stai, ecco vai di là con gli altri, facciamo una foto di gruppo, andiamo insieme a piedi dall'altra parte, che poi ci sarà un minuto di silenzio per ricordare i caduti dell'Alleanza Atlantica.

Arriva una blindata metallizzata, un marconio apre la portiera posteriore, appare l'italiano appeso al cellulare come un «cumenda» che scende dal taxi, l'italiano vede Merkel e le fa un cenno di saluto, ciao cara dammi un minuto, poi tende il braccio e rotea l'indice, come per dire ci vediamo più tardi, gira dietro la blindata e si piazza in riva al Reno, spalle alla Merkel, che resta allibita, allarga le braccia davanti al deretano italiano e alle telecamere mondiali, indurisce l'occhio azzurro, visibilmente smoccola dentro di sé e poi accoglie con sollievo Gordon Brown, gli indica quel tipo bizzarro sempre in riva al fiume appeso al cellulare, e allarga di nuovo le braccia. L'italiano ha perso il turno, la cerimonia comincia senza di lui, mancherà solo l'Italia nella foto di gruppo e nell'attraversamento del ponte, e l'italiano sarà ancora appeso al cellulare durante quel minuto di rispettoso silenzio, dedica anche alla memoria dei dieci italiani morti in Afghanistan. Una figura di cacca, per usare un eufemismo.

LA VERSIONE UFFICIALE

La presidenza del Consiglio farà sapere più tardi che Berlusconi, cribbio, non stava mica prenotando al ristorante ma stava parlando con il turco Erdogan, e lui stesso si pavoneggerà scusandosi con i colleghi: «Erdogan ha dato a me l'accordo» per la nomi-



Foto Ansa

Berlusconi mentre parla al cellulare, incurante che si stia svolgendo una storica cerimonia

Maramotti



na di Rasmussen a segretario generale della Nato (Erdogan sarà contento di tanta discrezione). Insomma la mediazione vincente era la sua, mica il colloquio di mezz'ora tra Barack Obama e il presidente turco Gul, come indicato dallo stesso governo turco. Secondo Gul, Berlusconi «ha lavorato molto per questo risultato e lo ringrazio per questo». Cosa ben diversa dalla rivendicazione di avere avuto un ruolo decisivo, sbandierata dal pre-

mier italiano. Il Capo dello Stato turco ha spiegato che sono state decisive le «garanzie» offerte dal presidente americano nel corso di «un incontro bilaterale molto fruttuoso», cui ha fatto seguito una riunione a tre con Rasmussen. «Le nostre preoccupazioni sono state accolte e abbiamo ricevuto le garanzie richieste», ha detto Gul, «Obama ha contribuito grandemente a raggiungere un risultato positivo». ♦